

25^o OPERA DON BOSCO ORTONA



Carino in N.S.G.C.

La sua lettera del 1° ottobre merita
speciale rendimento di grazie e per
lo spirito veramente sacerdotale che
la informa e per la limosina che
fa in aiuto alle gravi spese che debbo
sostenere per condurre a termine la
chiesa di S. Gio. Apostolo —

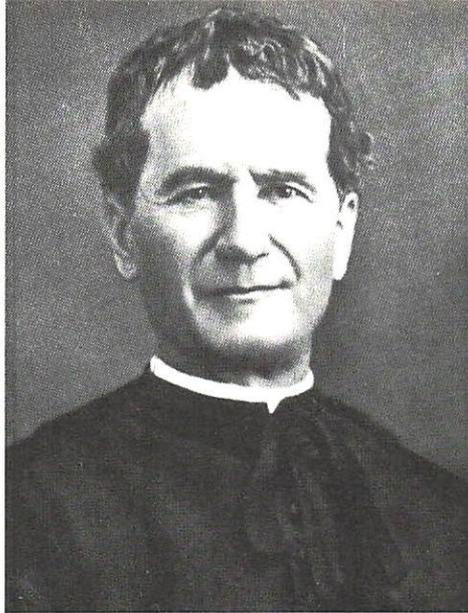
È vero che attese le molte opere
in corso io mi trovo in vere stret-
tezze finanziarie, ma in vista degli
sforzi che vedo farsi dai coopera-
tori e specialmente dal clero, mi
sento animato a continuare ed affron-
tare ogni difficoltà solo appog-
gato nella divina provvidenza che
nella necessità finora non c'è mai
venuta meno —

Ella intanto mi aiuti col valido
concorso delle sue preghiere; se
viene in questi nostri paesi fa
una copia in codeste nostre case
che è tutta roba sua.

Dio ci benedica tutti e ci conservi
in buona salute e nella buona
tra giorni mentre con gratitudi-
ne e stima ho l'onore di professar-
mi in G.C.

Torino 6 ott. 80

Aff.mo amico,
Sac. Gio. Bosco



LETTERA DI DON BOSCO
AL CANONICO PARROCO
MONS. TOMMASO DE VIRGILIIS DI ORTONA

Car.mo in N.S.G.C.

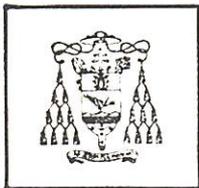
La sua lettera del 1° ottobre merita speciale ren-
dimento di grazie e per lo spirito veramen-
te sacerdotale che la informa e per la limosina che fa in aiuto
alle gravi spese che debbo sostenere per condurre a
termine la chiesa di S. Gio. Apostolo.

È vero che attese le molte opere in corso io mi trovo
in vere strettezze finanziarie, ma in vista degli
sforzi che vedo farsi dai cooperatori e special-
mente dal clero, mi sento animato a continuare ed affron-
tare ogni difficoltà solo appoggiato nella divina provvidenza
che nelle necessità finora non c'è mai venuta meno.
Ella intanto mi aiuti col valido concorso delle sue
preghiere; se viene in queste nostre parti faccia capo
in codesta nostra casa che tutta roba sua.

Dio ci benedica tutti e ci conservi in buona salute
e nella sua santa grazia mentre con gratitudine e
stima ho l'onore di professarmi in G.C.

Aff.mo amico
Sac. Gio. Bosco

Torino 6 ott. 80



✠ PACIFICO M. L. PERANTONI
Arcivescovo Metropolitano di Lanciano
e Vescovo di Ortona

66034 Lanciano (Chieti)
15 Novembre 1973

Molto Reverendo e caro p. Direttore,

venticinque anni fa, come oggi, i figli di San Giovanni Bosco iniziavano il loro specifico apostolato in Ortona. Allora ardimentoso nel riparare rovine morali e materiali, oggi, nella piena attività di opere che rallegrano il cuore e danno tanta fiducia per la società di domani, che vede i propri giovani preparati nello spirito e addestrati nel lavoro e nell'intelligenza, atti per la ricostruzione di un avvenire sereno.

Lo sviluppo ventinquennale delle vostre opere, l'affettuosa riconoscenza degli ex-allievi, che non possono staccarsi da voi, sono il segno della presenza viva di Don Bosco, da voi vissuto e comunicato agli altri.

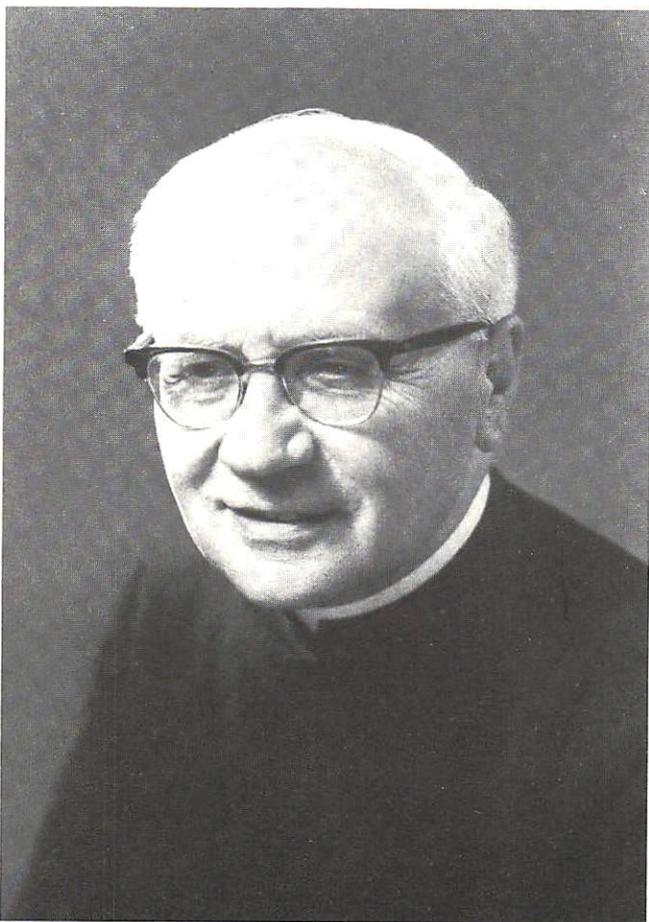
Grazie, cari padri Salesiani, per quanto avete fatto e fate. È il grazie non solo mio, ma della diocesi ortonese che vi è riconoscente, perché le assicurate un avvenire sano nella gioventù, nostra speranza.

Pensando al Beato Don Rua, che prevede la presenza dei salesiani in Ortona, a Don Ricaldone, che mandò i primi salesiani, a mons. Di Leo, che vi volle, a mons. Migliorini, che vi affidò la cura d'anime e a quanti lavorarono lietamente in questo luogo benedetto presentando il vangelo come un canto da vivere, mi è caro, rinnovandovi il più vivo ringraziamento, benedire tutti di gran cuore.

vostro affezionatissimo
✠ *Pacifico M. Perantoni ofm*
Vescovo



Roma, 17 novembre 1973



Ai membri della Famiglia Salesiana di Ortona

Carissimi,

sento con piacere che vi disponete a celebrare il XXV dell'Opera Salesiana di Ortona e volentieri vi invio il mio saluto che vuol tradursi in congratulazioni, partecipazione alla vostra gioia e sprone per un avvenire di rinnovata e feconda vita salesiana rispondente ai bisogni ed alle esigenze della gioventù e del popolo di questo nostro tempo.

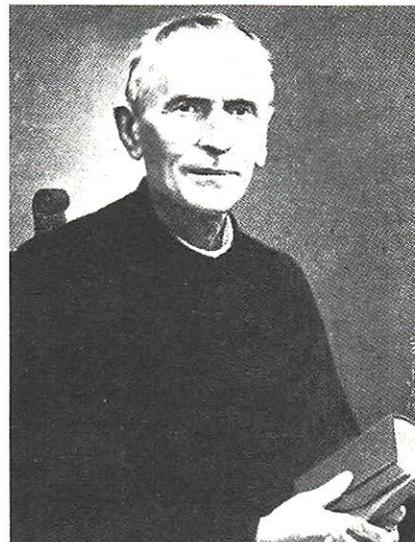
Nell'opera salesiana di Ortona riscontriamo tratti significativi della mano di Dio. Essa trae la sua prima origine dalla compassione e collaborazione degli Ortonesi di America, commossi dinanzi al martirio della loro città natale; prende l'avvio dietro espresso desiderio del Papa Pio XII che i Salesiani accedano all'invito del Vescovo e delle Autorità, e si mantiene e si sviluppa — nonostante le inevitabili difficoltà — per la ferma volontà dei Salesiani di occuparsi della gioventù povera e bisognosa.

Anche l'occhio alieno alla visione cristiana si rende conto che il lavoro svolto ad Ortona dai Salesiani in questi 25 anni è stato benedetto abbondantemente da Dio e dalla Vergine Santissima: la vita che si svolge sotto il loro impulso nell'Oratorio, nella Parrocchia, nel Centro di Addestramento Professionale e nella Scuola Media è un fatto ben visibile e notevole nella città di Ortona.

La ricorrenza che si celebra porti, tutti quanti hanno a cuore l'opera salesiana di Ortona, a guardare avanti con rinnovata lena e con fiducia: con Don Bosco non si sbaglia mai e non ci si può fermare. Su tutti i componenti la Famiglia Salesiana Ortonese invoco la benedizione di Don Bosco e di Don Rua: ottengano essi dal Datore di ogni bene una rinnovata, fervida e intensa ripresa del fecondo lavoro già realizzato nei 25 anni trascorsi.

Don Luigi Ricceri

CRONISTORIA



« UN ALTRO DON BOSCO » A ORTONA

Il 29 Ottobre 1972 il Direttore dell'Istituto Salesiano guidava una nutrita rappresentanza di tutta l'Opera a Roma, in San Pietro, dove Paolo VI proclamava Beato DON MICHELE RUA, Successore ed erede spirituale fedelissimo di Don Bosco, perciò appunto definito "UN ALTRO DON BOSCO".

La Casa di Ortona voleva manifestare esultanza e riconoscenza al novello Beato, considerandosi quasi una gemma della sua corona splendente, una realizzazione di antica promessa da lui pronunciata e, certo, frutto della sua benedizione e intercessione.

...

Don Rua venne a Ortona nell'autunno del 1899 per cercare di dare fisionomia a una famiglia religiosa femminile con il Can. De Virgiliis, fondatore, che ne aveva invocato la venuta. Nell'aprile del 1900 ritornò, dietro insistenza dei Canonici e dell'Arcivescovo Mons. Angelo Della Cioppa, per la fondazione di un'Opera Salesiana. Ci fu un incontro con le Autorità in Municipio, ma non ci fu intesa. Don Rua però assicurò ripetutamente i Canonici, persino dal finestrino del treno in partenza: « State tranquilli che verremo a Ortona; non sarà adesso, ma per un'altra generazione! ».

« IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO »

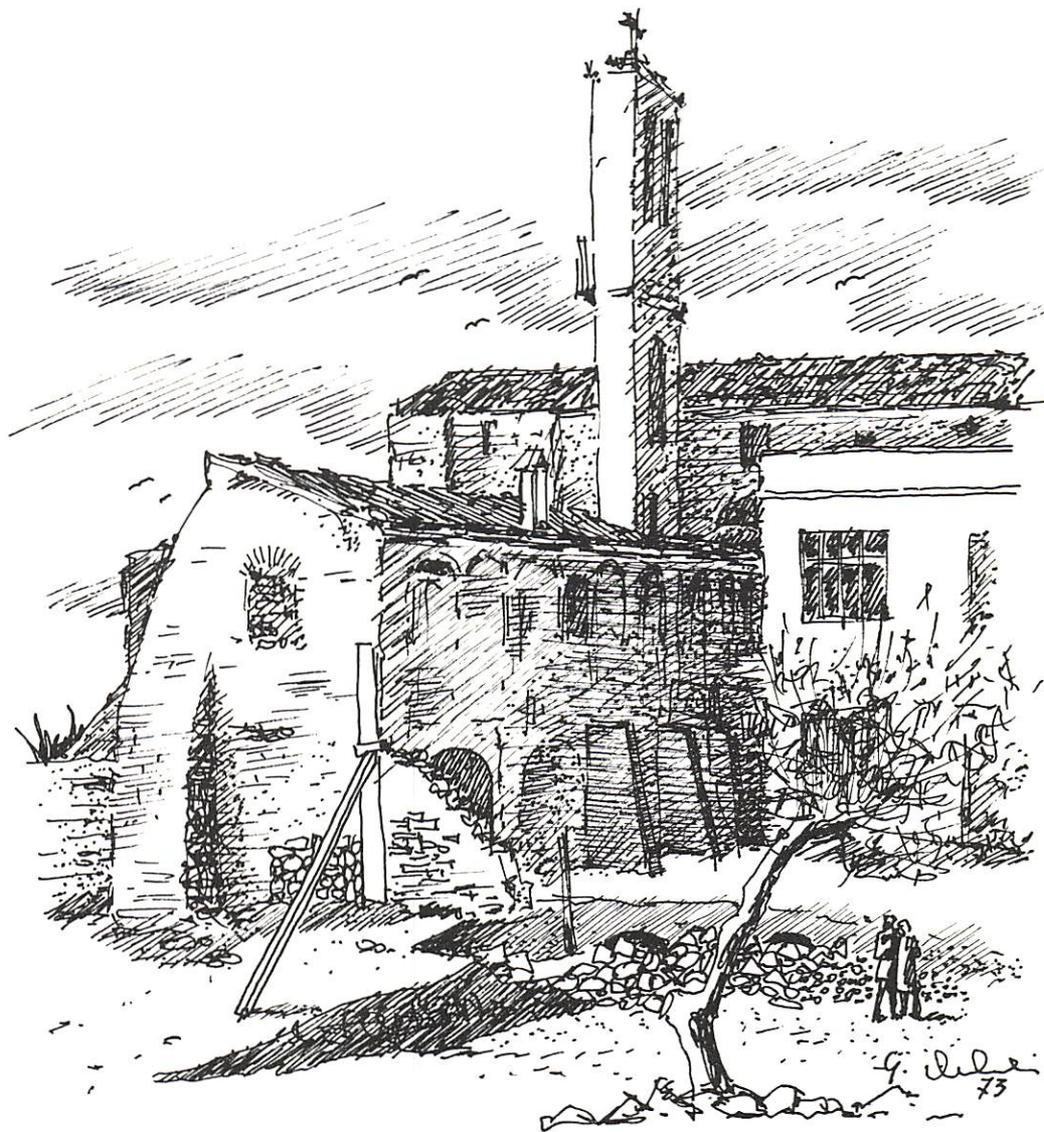
1946

Gli Ortonesi degli Stati Uniti (Canadà), tramite un Comitato cittadino, avevano dato il via al "Villaggio del Fanciullo", in locali allestiti presso la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Costantinopoli.

"In principio era la Madre" - Anche i luoghi hanno la loro predestinazione. I figli di Don Bosco sono convinti che alla sede del santuario mariano li ha chiamati Maria, maternamente premurosa delle anime giovanili.

"La fiducia del Papa" - Per Don Bosco ogni desiderio del Papa era comando; così i Salesiani di Don Bosco, saputo che era desi-

GLI INIZI DELL'OPERA





1954. Don Setti illustra ai Rettor Maggiore i piani per la costruzione dell'Istituto.

derio espresso di Pio XII e di Mons. Montini la loro venuta a Ortona, vennero come chiamati da Dio.

1948

15 Novembre - La prima Comunità Salesiana fu presentata dall'Ispettore Don Giulio Parazzini al Vicario della Diocesi Mons. Luigi Carbone, che accolse i figli di Don Bosco con larga rappresentanza di Autorità e Cittadinanza esultanti. La gioia di quella giornata fu coronata dalla presenza di Mons. Gioacchino Di Leo, Arcivescovo di Lanciano e Vescovo di Ortona, il quale venne espressamente da Lanciano per incontrarsi con i Salesiani, con manifestazioni di affetto veramente toccanti.

Giova ricordare con ammirazione e riconoscenza il nome di quei primi che stabilirono inizi radiosi:

Direttore: Don Giovanni Vigna, già missionario valoroso in Equatore

Sac. Antonio Petronaci

Chierico Giuseppe Marongiu

Chierico Nicola Pucciarelli

Coadiutore Domenico Presciutti.

Qualche mese più tardi si aggiunse Don Luigi Luzio, del quale si può veramente dire che fu zelante sacerdote salesiano, che visse e morì per le anime; i suoi resti mortali riposano nel cimitero cittadino e la sua memoria vive in benedizione.

L'attività prese il via con circa 40 ragazzi del "Villaggio", orfani,

che frequentavano le scuole elementari cittadine, e 70 per il doposcuola. Ben presto si popolò l'Oratorio, che nel giro di pochi mesi contava già 200 ragazzi.

Rose e spine - Come tutte le opere che sorgono con l'aiuto di Dio e... degli uomini, fin dai suoi albori l'Opera Salesiana di Ortona sperimentò prove e difficoltà di vario genere, che, possiamo dire, si cambiarono in grazie e benedizioni, maturarono orientamenti e scelte.

AVVIAMENTO PROFESSIONALE

Nel 1952, con Don Marino Marinelli, l'Opera Salesiana acquistava la completa autonomia di ge-

stione e accoglieva ragazzi per l'Avviamento. Il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Renato Ziggiotti, esprimendo il desiderio espresso di Pio XII, nella venuta ad Ortona faceva insistenza per lo sviluppo dell'Opera; con il Direttore Don Guido Satti, nel 1954, sorgeva il primo corpo di fabbrica dell'Istituto e nel 1955 aveva inizio la Scuola Professionale.

PARROCCHIA E ORATORIO

Nel 1954 da S. E. Mons. Migliorini veniva affidata ai Salesiani la Parrocchia di S. Maria di Costantinopoli, che i Parroci Don Bertinieri e Don Di Meo, con zelo e intelligenza, seppero organizzare in modo esemplare.



**Don Luzio, Don Marongiu,
Don Pucciarelli, Sig. Presciutti,
tra i primissimi a Ortona.**



**Tre tipiche figure di animatori nei lieti ricordi.
Don Vigna, Sig. Presciutti,
Don Stella.**

L'Oratorio, contemporaneamente, per merito di Salesiani ardenti, riusciva a galvanizzare una massa notevole di giovani, che, con Don Stella, arrivarono a 300.

CENTRO ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE

Nel 1956-57, con il Direttore Don Dionigi Brambilla (di f.m.), si affermava il C.A.P., che ottenne lusinghieri riconoscimenti fin dal suo sorgere, soprattutto dalle Autorità del Lavoro. Man mano l'Istituto si orientava per una scelta specifica della formazione

degli adolescenti: Scuola Media e Giovani Apprendisti, iniziati a varie specializzazioni del lavoro. Nel 1958-59, nel secondo Direttorato di Don Marino Marinelli, i giovani numerosi (circa 200, di cui 60 esterni) avevano ambienti di lavoro e di scuola capaci e accoglienti nella grande ala di fabbricato, che guarda il mare.

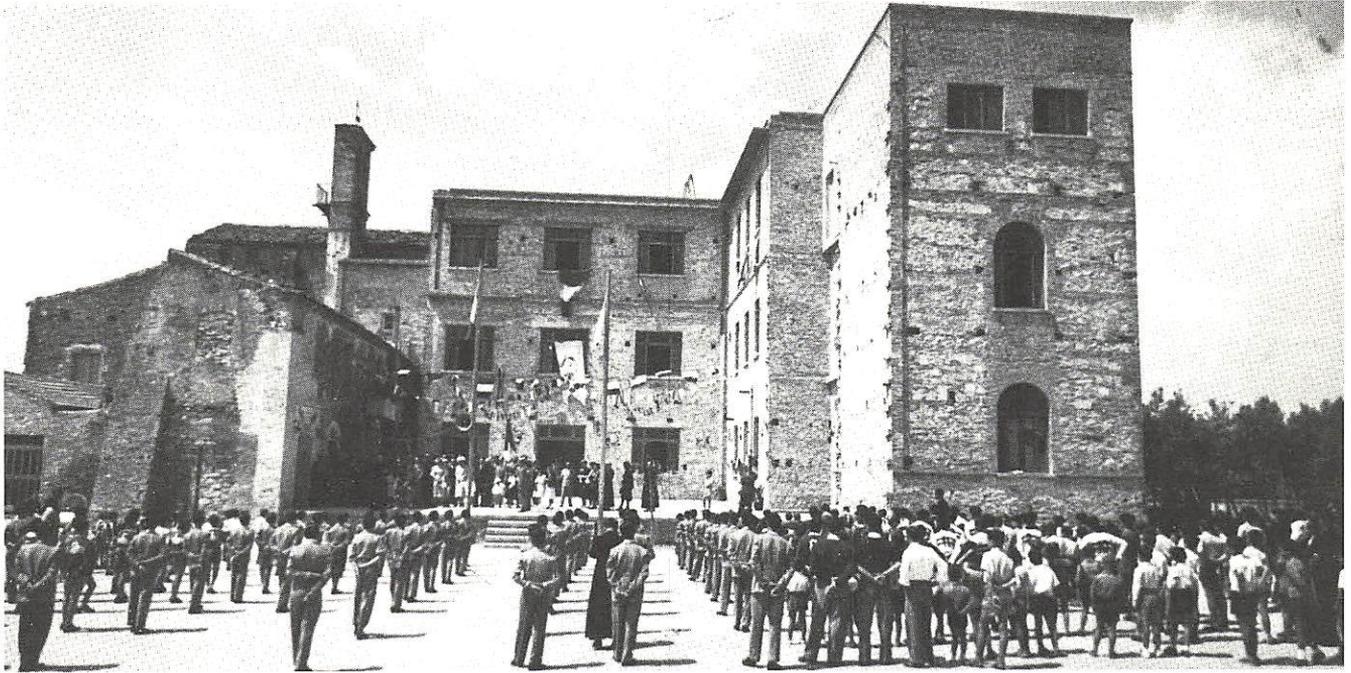
ESPLOSIONE DI GIOVENTÙ !

Negli anni '60 i ragazzi dell'Istituto raggiungevano i 340, i ragazzi dell'Oratorio i 300. Le cifre parlano da sole e giustificano il

nome dell'Opera: "CASA DEL GIOVANE".

SINTESI DI UN DECENNIO: LAVORO, LAVORO, LAVORO !

Si sono succeduti i Direttori: Don Ant. Giussani, Don Giov. Pinna, Don Carlo Melis, coadiuvati da Salesiani infaticabili e l'Opera di Ortona è stata sempre un cantiere risonante delle note più squillanti e armoniose del lavoro in ogni settore di attività: scuola - laboratorio - sport, in funzione di una formazione impegnativa umano-cristiana.



Unitamente ai Salesiani hanno esplicato opera benefica

le ASSOCIAZIONI
dei COOPERATORI

degli EX-ALLIEVI

il CIRCOLO "PAPA GIOVANNI"

che hanno dato mano a realizzazioni molto meritevoli nell'Opera Salesiana.

GLI ANNI SETTANTA

hanno visto continuare il flusso di giovani e il ritmo di lavoro e l'Istituto ha continuato ad assi-

stere nell'opera di formazione numerosi giovani sia residenti a Ortona sia sparsi per l'Abruzzo, per l'Italia e per l'Europa.

L'AUGURIO DEL VENTICINQUENNIO:

Ancora GIOVANI, GIOVANI, GIOVANI...

e ancora LAVORO, LAVORO, LAVORO...

per dare ai figli del popolo
"LA PAROLA"

che è affermazione personale con la qualificazione tecnica, per una testimonianza cristiana.

"Villaggio" (Istituto e Oratorio) nel 1953.

LETTERA DELL'ISPETTORE



Carissimo Sig. Direttore,

si compiono venticinque anni di vita per cotesta vostra e nostra Casa di Ortona. Abbiamo tutti motivo di gioire! Si tratta di una gioia semplice, naturale, quale si prova nel trovarsi di fronte al miracolo di un'Opera che da umili origini si sviluppa e si consolida in un'imponente realizzazione.

In questa felice ricorrenza mi è gradito ricordare insieme a Voi l'instancabile impegno, lontano e recente, all'apertura di questa Opera e il suo provvidenziale consolidamento.

La città di Ortona aveva con interesse e lungamente guardato a Don Bosco. Già nel 1897 chiede i Salesiani. Don Rua viene, si interessa, presagisce, benedice. Solo le ristrettezze di personale Gli impediscono di aprire la nuova Casa. Trascorrono anni e anni di attesa in un acuirsi crescente del desiderio di un'Opera popolare a vantaggio della gioventù. Finalmente eccone gli albori: 1948! Tra i ruderi di una Città ferita a morte dagli eventi bellici, mentre si cerca di porre rimedio a tante rovine non soltanto materiali, vediamo spuntare il promettente virgulto della nuova e benefica Opera Salesiana.

Vengono così coronati gli sforzi



PER IL VENTICINQUESIMO

del Santo Vescovo Mons. Di Leo e di tanti Ortonesi. L'intervento del Pontefice Pio XII e dell'allora Mons. Montini è determinante a superare le residue difficoltà e gli ultimi indugi. Con audacia i Salesiani si gettano nel solco aperto alla loro attività.

Un'Opera, questa vostra di Ortona, che nasce in tanta povertà di edifici, di mezzi e in tanta povertà di giovani: per questo è benedetta! Fecondata dall'incessante sacrificato lavoro dei Confratelli che vi si sono avvicinati e seguita dall'interessamento dei buoni, ha svolto nella Città e Regione un ruolo di forma-

zione cristiana e civile di incalcolabile valore. È doveroso il ricordo, riconoscente e affettuoso, verso Coloro che si sono adoperati con vera passione apostolica alla realizzazione di tanto bene. Oggi, l'Opera, cresciuta nelle strutture e potenziata nelle sue molteplici attività, continua nello stesso spirito di servizio ai giovani delle classi più povere e quindi nella fedeltà ai fini istituzionali e alla sua tradizione ormai venticinquennale.

Con vero compiacimento noto che tutto di questa Casa è dei giovani e per i giovani. Evidente la destinazione esclusiva alla lo-

ro causa. La titolarità salesiana è preminentemente una titolarità, non di mezzi, ma di scelte, di metodo e soprattutto di dedizione incondizionata.

Sono sicuro che precisamente in questo spirito Essa proseguirà il proprio cammino e che per questo medesimo spirito continuerà nella fecondità degli anni decorosi, appoggiata dagli Uomini di buona volontà e benedetta da Dio.

Questo è anche quanto auguro di cuore.

Obbl.mo in Don Bosco
Sac. Morlupi Arturo



I DIRETTORI DEL VENTICINQUENNIO



Don Giovanni Vigna
(1948-1949)



Don Marino Marinelli
(1950-1953; 1958-1962)



Don Giulio Setti
(1953-1956)



Don Giovanni Pinna
(1963-1965)

**Don Dionigi Brambrilla
(1956-1958)**



**Don Antonio Giussani
(1961-1963)**

**Don Carlo Melis
(1965-1970)**



Don Ferdinando Fabbrizi

**Sempre più
e sempre meglio!...**

ORATORIO

È cuore della Parrocchia
come i figli sono speranze pulsanti della famiglia.

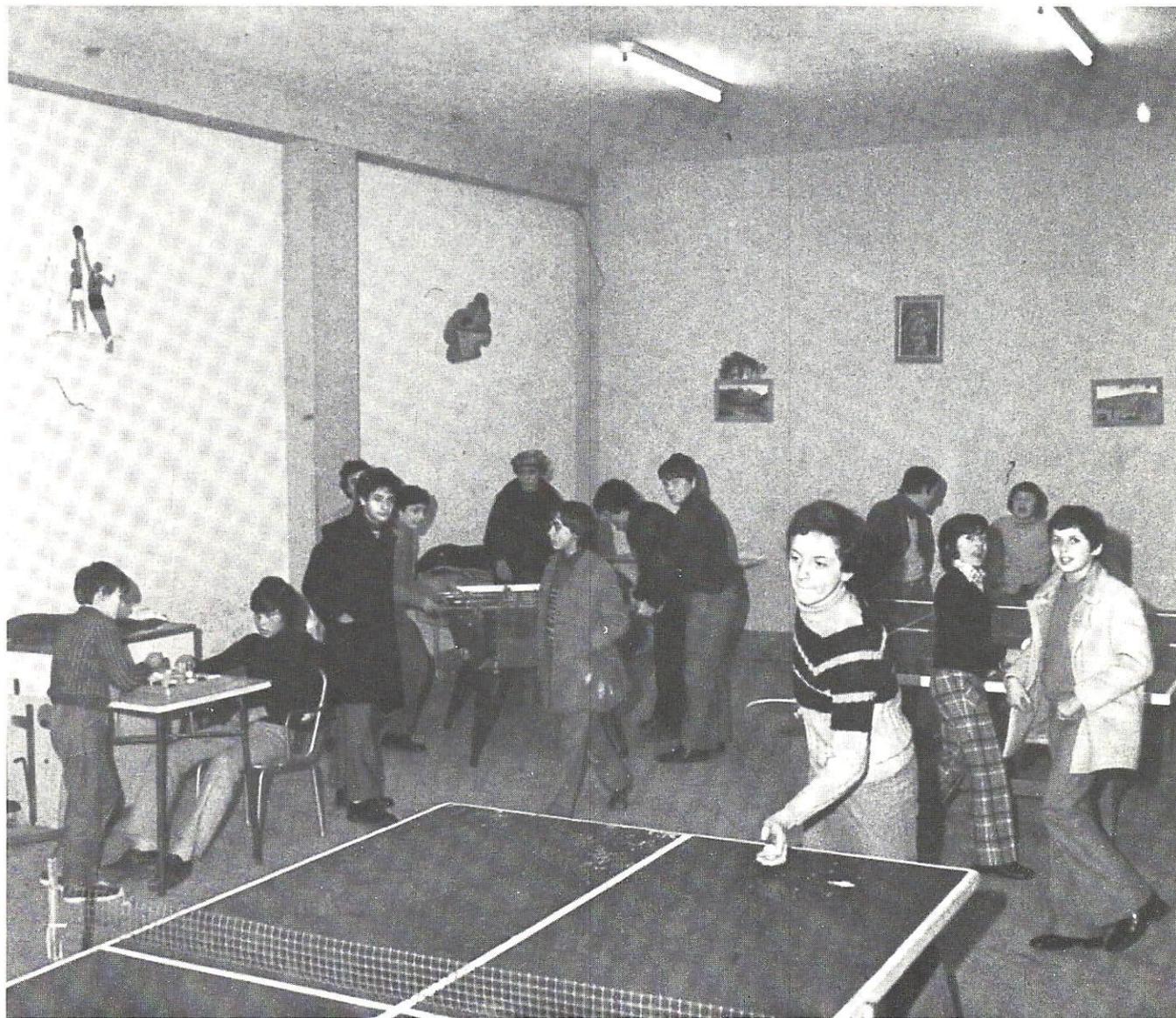
È DON BOSCO IN MEZZO ALLA GIOVENTÙ
per una formazione integrale
nelle verità vive del Vangelo,
EVANGELIZZAZIONE,
in clima familiare di serena letizia.

La BONTÀ del Santo si sprigiona

— nel momento **ricreativo** dei trattenimenti giovanili
— nel momento **formativo** integrale

- che è **personale** con la comunicazione
 - della VERITÀ (Catechesi)
 - della VITA (Sacramenti)
- che è **comunitario** con lo scambio reciproco di esercitazione pratica all'azione cristiana (vita di gruppo).

Sala giochi.



Alle sorgenti!...





**Giovinette
scattanti
a tutte le vittorie.**



Parola d'onore!

**Alla mensa della PAROLA DI DIO
e del PANE EUCARISTICO
per alimentare la FAMIGLIA CRISTIANA.**



PARROCCHIA FAMIGLIA DI DIO

“DA MIHI ANIMAS...”
DAMMI ANIME, Signore!

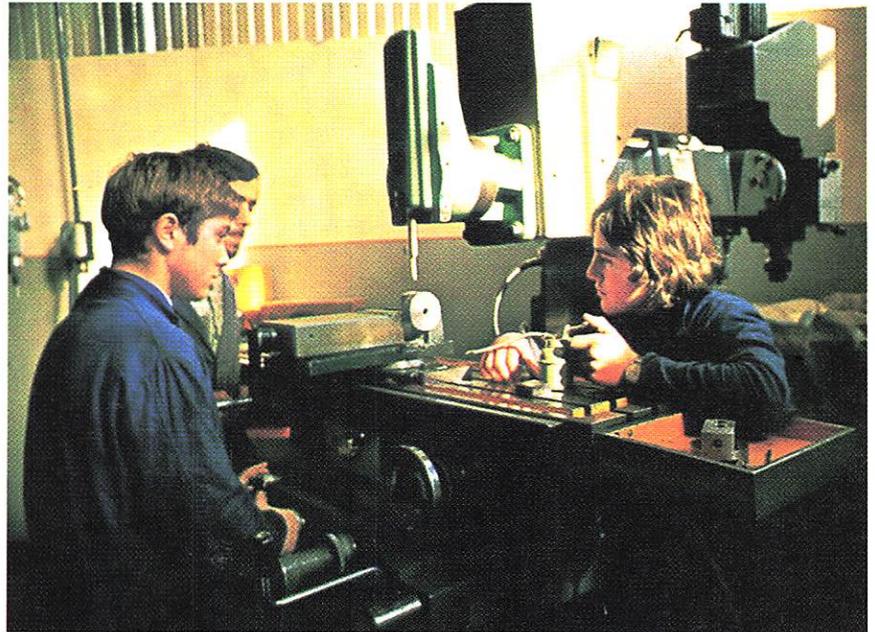
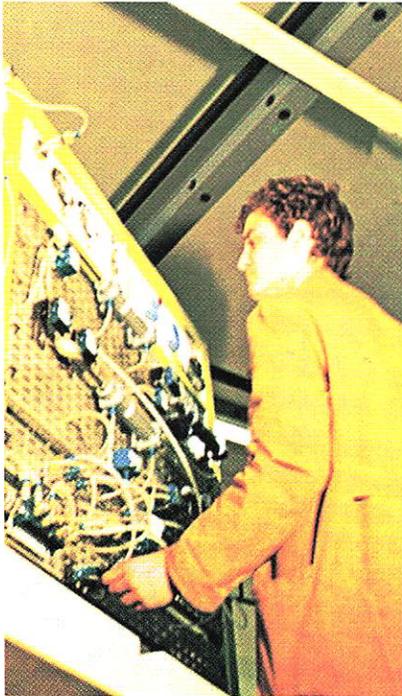
È il programma apostolico di Don Bosco, che oggi stimola i suoi Salesiani all'esaltante impegno di costruire — in piena responsabilità con i laici — una comunità di fratelli, riuniti nella carità, per l'ascolto della Parola, la celebrazione della Cena del Signore e per l'annuncio del Messaggio della Salvezza.

Nella Parrocchia, Famiglia di Dio, attinge collaborazione e vigore la FAMIGLIA CRISTIANA, cellula prima vitale della società.

Come animatori di questa interazione, i Salesiani, secondo la missione specifica per la gioventù, mirano a imprimere uno stile di PARROCCHIA GIOVANE, alimentando le speranze di un avvenire di vita intensamente cristiana.

SI VA AL LAVORO





F.A.P.

(Formazione Addestramento Professionale)

Una SCUOLA a servizio dei giovani più umili e bisognosi, aperta alle esigenze del Ragazzo Apprendista per la sua maturazione umana-tecnica-cristiana, in vista di un buono e sicuro inserimento nel mondo del lavoro.

CLIMA AMBIENTE SALESIANO, con le caratteristiche espresse da Don Bosco, autentico pioniere delle Scuole Professionali: "ragione-religione-amorevolezza".

Il F.A.P. "Don Bosco" di Ortona dispone di moderne attrezzature didattiche e funzionali, di ampi campi sportivi per l'occupazione del tempo libero, di personale scelto.

QUALIFICAZIONE TECNICA in laboratori ariosi, attrezzati e organizzati per

MECCANICI

TORNITORI

FRESATORI

SALDATORI

ELETTRICISTI

ELETTROMECCANICI

col nuovo reparto di

OLEODINAMICA E

PNEUMATICA.

C.A.P. ieri.



Con Don Bosco e con i tempi

Le scuole professionali sono sempre state una delle opere tipicamente salesiane: i primi laboratori di Arti e Mestieri risalgono ai primi anni della seconda metà del secolo scorso.

I giovani apprendisti erano considerati da Don Bosco come pupilla dei suoi occhi. A Lui si deve il primo « contratto di lavoro » stipulato a vantaggio dei suoi giovani.

A Don Bosco, PATRONO DEGLI APPRENDISTI, si ispirano i suoi Salesiani, che in Italia contano 34 Centri di Formazione Professionale e oltre 70 Centri contano le Suore di Don Bosco.



C.A.P. oggi.



**Il Presidente della regione Abruzzo
Prof. Emilio Mattucci e le Autorità plaudono, con la
presenza, all'opera educativa di Don Bosco.**

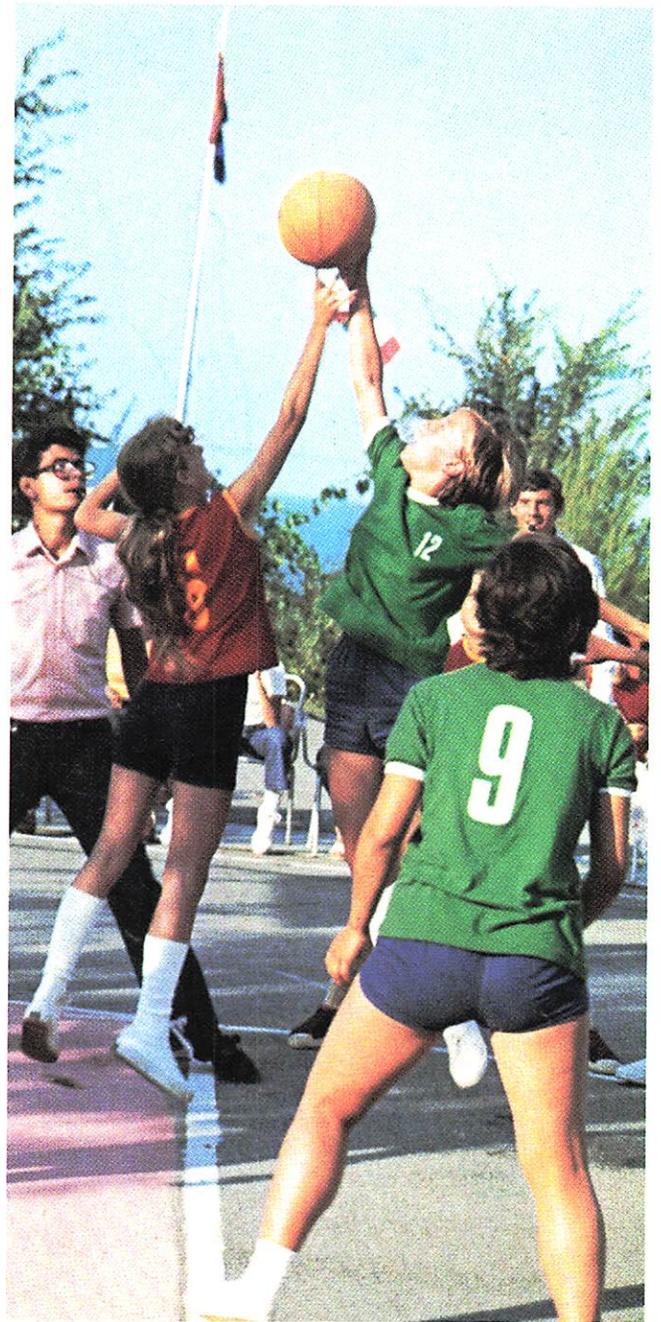
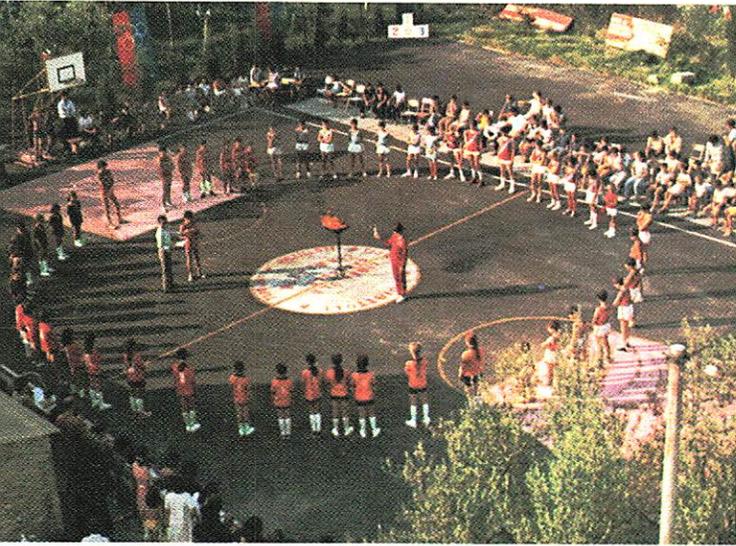


Onore al merito.

Il Viceprefetto e il Sindaco alla premiazione.



CORCONTENTO





Perfetta letizia!

VOCAZIONI

**PREGATE
IL PADRONE DELLA MESSE
PERCHÉ MANDI OPERAI
NELLA SUA MESSE**

(GESÙ)



ORTONA ha dato alla Congregazione Salesiana
SEI APOSTOLI:

TRE Sacerdoti:

Don Menna Francesco
Don Gaspari Gabriele
Don Molinari Giovanni

TRE Coadiutori:

Sig. Cagnoli Giuseppe
Sig. Granata Pasquale
Sig. Sammaciccia Carlo

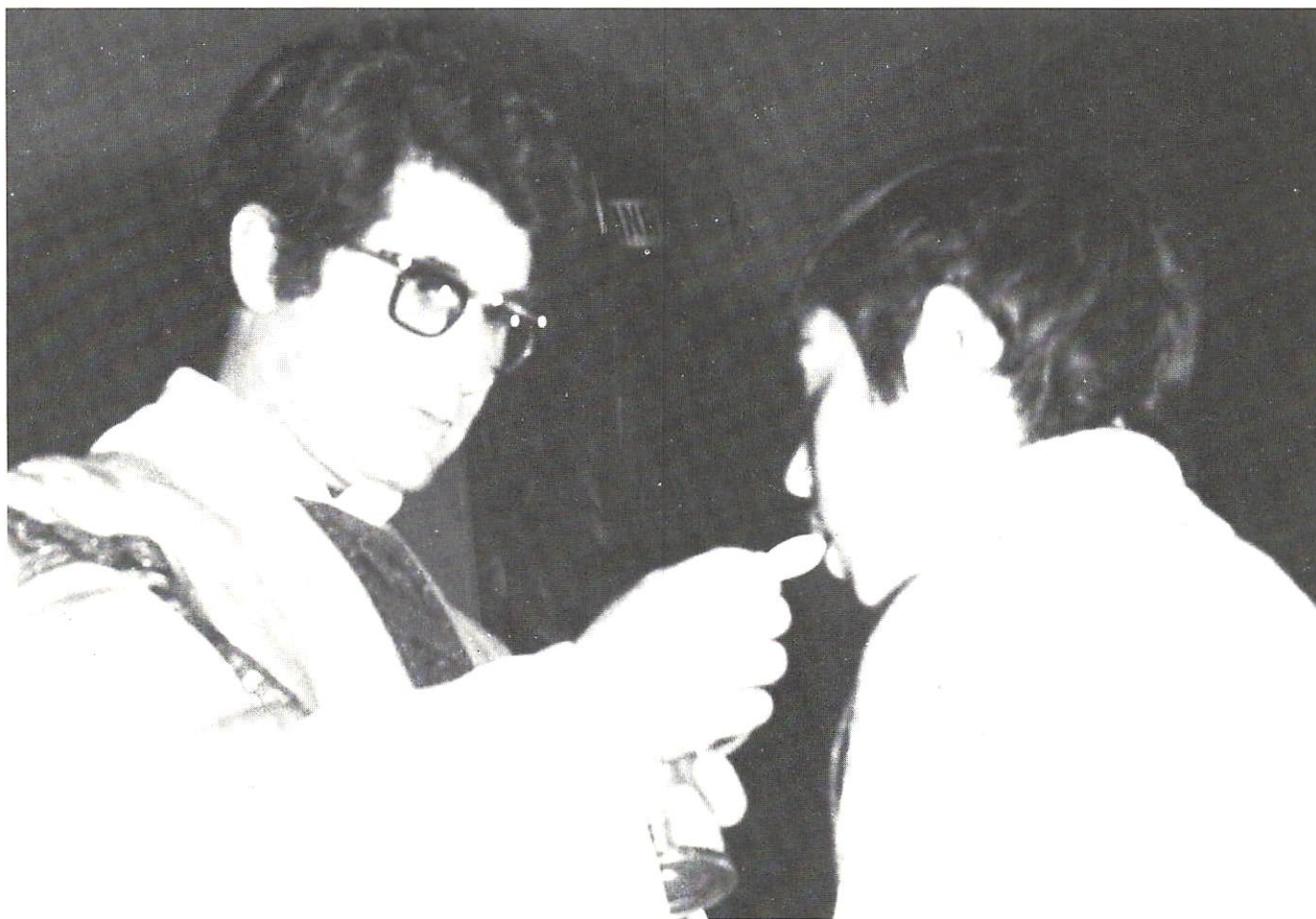
Quando i Salesiani di Ortona saranno DODICI?
Quando il buon seme si moltiplicherà?
È l'ora dei Giovani!
È necessario che altri generosi Giovani
vadano ai Giovani.

È appello di

PREGHIERA - AZIONE - SACRIFICIO

"In Nomine Domini..."
Un vecchio amico: Don Peppino.
Il Direttore: Don Fabbrizi.
Il primo Sacerdote Salesiano
Ortonese: Don Menna.

Don Giovanni Molinari, novello Sacerdote Ortonese.



Inaugurazione del busto di Don Bosco, dono di Don Peppino



SALESIANI CHE HANNO LAVORATO NEL VENTICINQUENNIO A ORTONA

Achilli Antonio
Anderlini Roberto
Anzuini Giuseppe
Arena Giov. Battista
Artuso Felice
Barbagallo Ermanno
Battoraro Mario
Bazzacco Giuseppe
Bazzan Marino
Bernabei Orazio
Bertinieri Giovanni
Brambilla Dionigi
Calussi Olindo
Calvaresi Guerriero
Campugiani Adriano
Carnevale Costantino
Catrana Armando
Cecchitelli Domenico
Centra Giuseppe
Cerise Osvaldo
Chiaravalle Riziero
Cicchetti Rocco
Cimini Gabriele
Cocchi Dante
Cocco Giovanni
Colletta Luigi
Colucci Luigi
Cristini Andrea
Del Duca Donato
De Nes Mariano
Di Giamberardino Savino
Dilberovic Marco
Di Meo Vincenzo
Di Nicola Achille
Di Nicola Edoardo
Di Nicola Ugo
Fabbrizi Ferdinando

Fabbrizi Francesco
Federici Duilio
Ferretti Gennaro
Filoni Vinvenzo
Forti Giuseppe
Fracassi Angelo
Franchi Remo
Frasconi Armando
Gaiba Francesco
Galanti Arduino
Galeani Nello
Garofalo Paolo
Giaccheri Giovanni
Giancola Amato
Giancola Giovanni Battista
Giancola Vincenzo
Giovagnoli Valentino
Giussani Antonio
Guerra Sergio
Halasz Stefano
Kalac Jeroslao
La Vecchia Francesco
Lazzaroni Attilio
Laurentis Roberto
Luzio Luigi
Marro Erminio
Marchetti Alessandro
Marinelli Marino
Marongiu Giuseppe
Melis Carlo
Menna Francesco
Muraro Iginio
Orfini Cesare
Orlandi Pasquale
Ottaviani Antonio
Pace Mario

Palmarini Michele
Palmas Umberto
Paolasso Guido
Paolon Giovanni
Petti Aniceto
Petronaci Antonio
Piciucco Valentino
Pinna Giovanni
Pitzalis Salvatore
Portale Giancarlo
Pravisano Giovanni
Pucciarelli Nicola
Rettore Carlo
Rotolo Carmelo
Ruggieri Giuseppe
Sabatini Giuseppe
Sansoè Giovanni
Scarpi Renato
Selighini Franco
Setti Guido
Severini Mario
Simone Pancrazio
Stefanini Pier Paolo
Stella Sidney
Tanoni Umberto
Tartaglia Angelo
Toniolo Sante
Vecchietti Renzo
Vella Paolo
Vidoni Giovanni
Vigna Giovanni
Vulpinari Remo
Zappulla Salvatore
Zara Giovanni
Zazurian Paolo
Zecca Tito

TEMPO LIBERO

« GAUDIUM ET SPES »

« Il tempo libero sia impiegato
per difendere lo spirito,
per fortificare la sanità dell'anima
e del corpo,
mediante attività e studi
di libera scelta, mediante viaggi
in altri paesi (turismo),
con i quali si affina lo spirito
dell'uomo, e gli uomini si arricchiscono
con la reciproca conoscenza, anche mediante
esercizi e manifestazioni sportive,
che giovano a mantenere l'equilibrio
dello spirito nella comunità e offrono
un aiuto per stabilire fraterne relazioni
fra gli uomini di tutte le condizioni,
di nazioni o di stirpi diverse » (N. 61).

SPORT:

è parte integrante dell'*educazione*,
è scuola di autodisciplina, di lealtà,
di sano agonismo,
di socialità.



AZZURRO DI MARE E DI CIELO

Cento e cento ragazzi affollano la nostra spiaggia nelle vacanze estive.

È festa di vita prorompente al bellissimo azzurro del mare e del cielo di Ortona.

Giornate serene, organizzate per una piena sanità fisica e spirituale.

Tuffi strilli risate
Giochi e partite mozzafiato
Recitals e musicals
Incontri spirituali appassionanti
e
GIOIA! GIOIA! GIOIA!



CRISTIANESIMO AL LARGO !

Tra le attività più interessanti e fruttuose seguite da numerosi giovani sono da segnalare:

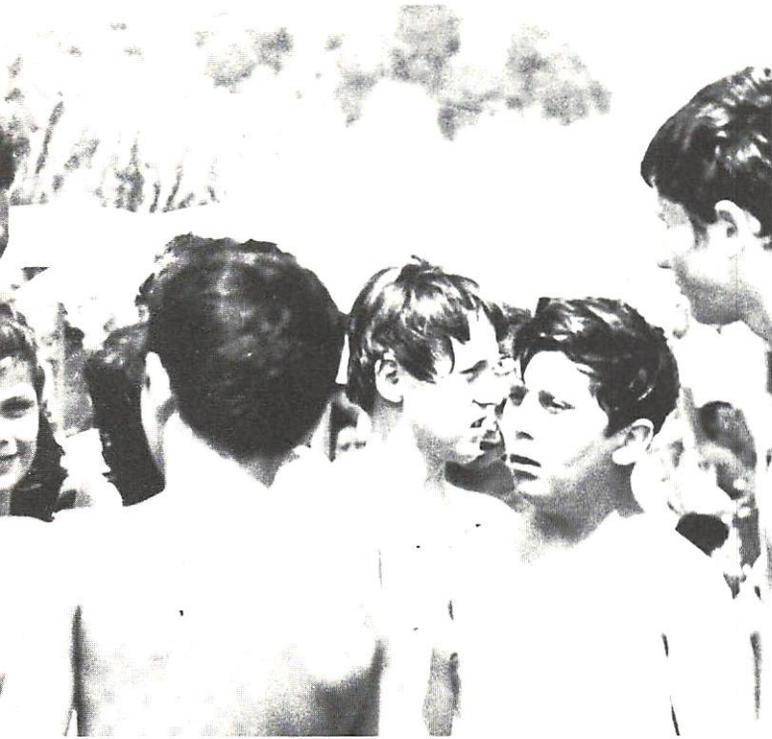
Giornate di ritiro
incontri toccanti con Dio.

Campi-Scuola Montani
per una formazione cristiana integrale.

Campi di lavoro
nella donazione generosa della operosità
giovanile ai fratelli.

I giovani in queste attività entusiasmanti fanno
la gioiosa esperienza

che la vita è veramente bella
perché è missione di bene e
val la spesa di essere vissuta se è donata.



**I primi frutti... maturi
attorno a Don Vigna
giovannissimo tra i sempre-giovani.**



COOPERATORI

COOPERATORI, VERI
SALESIANI DI DON BOSCO
NELLA CHIESA.

Hanno una vocazione specifica
nella Famiglia Salesiana e sono i
primi, diretti, necessari collabo-
ratori dei loro fratelli religiosi.

Salesiani:

a servizio della Chiesa
in chiave Salesiana
con lo spirito di Don Bosco.

L'ASSOCIAZIONE DEI COOPERATORI

vuole rispondere attivamente al-
l'appello della Chiesa per l'apo-
stolato dei laici;

sente profondamente con
i Salesiani l'esigenza di
conoscersi per amarsi
amarsi per unirsi
unirsi per testimoniare
DIO.



**Don Peppino esprime
la gioia di ogni
Cooperatore ai ragazzi
di Don Bosco.**

EX - ALLIEVI

Sono il frutto dell'Opera Salesiana.

Sono la ragione della sua esistenza.

Sono migliaia!

Appartengono alle più varie categorie sociali ed esercitano le più diverse professioni.

Sono in Abruzzo, in Italia, nell'Europa, nel mondo.

L'ASSOCIAZIONE EX-ALLIEVI

si propone con ogni mezzo disponibile di tener desto il flusso di amicizia reciproco e con la Casa del Padre, perché gli ex-Allievi di Don Bosco

— facciano propri e affrontino con coraggio i problemi concreti della Chiesa locale e della Società;

— siano preparati a rendersi disponibili alla promozione della giustizia sociale e ad assumersi le proprie responsabilità nella vita pubblica, secondo le indicazioni della gerarchia nei singoli paesi.



**Consiglio abruzzese
ex-Allievi Don Bosco.**



GRAZIE!

GRAZIE!

ALCUNE VOCI TRA MILLE

Da Pettenberg:

... vita dura! ... orario serrato! ...
ricordi! riconoscenza!...

(Antonio Di Biase)

Da Bellinzona:

... prime esperienze di vita di
lavoro ... disdette, ottimismo ...
cordialità!...

(Adorante Walfrido)

Da Tornareccio:

« ... tutto quello che ho imparato
da voi non lo dimenticherò mai ».

(Fiore Pili)

A un Salesiano:

« Lei è stato per me un secondo
padre ».

(Remo)

Da Castelmauro:

« ... Grazie a voi che mi avete fat-
to partecipare agli Esercizi Spi-
rituali ».

(Antonio Moliterno)

Da Bologna:

« ...voi di lavoro ne avete fin trop-
po ... pure a me il lavoro piace e
lo svolgo con volontà anche per-
ché i capi mi vogliono molto be-
ne ... certamente devo stare al
mio posto ... Rimpiango i giorni
in cui andavo a scuola ».

(Francesco De Cimone)

Da Bellante:

« ... qui si svolgono attività poli-
tiche amministrative veramente
interessanti; io cerco di fare del
mio meglio nel seguire attenta-
mente questo movimento e ne
provo soddisfazione; ciò sempre
per vostro merito, perché con le
vostre adunanze sociali mi ave-
te stimolato profondamente a in-
teressarmi di tali problemi ...
Sento il desiderio di riassapora-
re un poco qualcosa dell'Istituto
Salesiano di Ortona ... ringrazio
tutti i Superiori che hanno col-
laborato alla mia formazione spi-
rituale coll'infondermi tanti sani
principi morali ».

(G. Settimi - Per. ind. - Univ.)

Da Cellino Att.sio:

(Ricorda gli orientamenti nel
campo della sociologia e, propo-
nendo il problema della FAMI-
GLIA, torna ad attingere alla
scuola di Don Bosco).

Gabriele Di Giacomo)

« La riconoscenza verso chi
vi beneficia è una delle virtù
che più ornano il cuore di
un giovane ».

(Don Bosco)

GRAZIE!

Da Scagnano:

« Ricordo tutti i miei Superiori con i quali spero di rifare una bella comunione ».

Antonio Ciccotelli

Da Torrebruna:

« ... invio la quota per la tessera di ex-allievo ... Comincio a sapere che cosa significa essere cristiano e la responsabilità che comporta ... Nel lavoro di ogni giorno ci si trova a contatto con persone che la pensano diversamente da noi e vogliono quasi per forza imporre le loro idee ... Non mi voglio scoraggiare, si cerca di fare come meglio si può, con l'aiuto di Dio ».

(Enrico Petta)

Da S. Severo:

« Don Bosco mi ha dato un modo di vita non comune a tutti, nell'ordine, nella morale e in tanti lati della vita. Sinceramente, grazie a questo modo di prendere la vita, ho tanta fiducia in me e non mi sento di dire « beato » a nessuno (e non ho né mamma né papà!). Di questa vita ringrazio il buon Dio ».

*(Remo Giallonardo
- pilota aviatore)*

GRAZIE!

Da Agnone:

« Adesso mi trovo abbastanza bene, ma rimpiango con molta nostalgia il mio vecchio collegio di Ortona ».

(Antonio Vitullo)

Da Dittingen (Germania):

« ... quanta gioia nel ricordare la bella, spensierata vita che ho trascorso in mezzo a voi. ... quanta nostalgia! Non si illudano gli allievi dicendo, come del resto anch'io: "Quando sarò libero? quando potrò fare quello che voglio?". Questa è solo un'illusione; infatti uno potrà fare quel che vuole, ma non concluderà mai niente; invece se si vuole concludere qualche cosa di buono bisogna fare una vita di sacrifici ».

(Bruno Giorgetta)

GRAZIE!

Da Dahlbruch:

« ... non so che gioia provo nel ricevere lettere dall'Italia e specialmente da persone amate e ammirate, perché qui si soffre le pene dell'inferno, primo, per non capire cosa dicono, secondo, hanno un altro modo di vivere e altri usi ... (!) ... Credo che andrò a Colonia alla Casa Salesiana e spero di trovare qualche sacerdote che parli italiano. Ringrazio ... ringrazio ... ».

(Antonio Sarchione)

Da Hasle (Svizzera):

« ... pensiero ai genitori sacrificati ... si maturano decisioni per il futuro. ... un ricordo cristiano per i sacrifici dei Superiori. »

(Remo Di Donato)

Da Sora:

« ... notizie, notizie, notizie! ricordo con gioia quei giorni!... ... il Signore vi dia forza e salute per continuare l'opera in questa società che oggi come oggi fa solo pietà ».

(Paone)

Da Venaria (Torino):

« ... ricordo i bei tempi... c'era tanta allegria!... ...rimpianto e riflessione: Più una persona sa, meglio per lei e per la società, altrimenti uno è scartato da tutti ».

(Peloso Camillo - militare)

MESSAGGIO AI GIOVANI

« È a voi, giovani e fanciulle del mondo intero, che il Concilio vuole rivolgere il suo ultimo messaggio. Perché siete voi che raccogliete la fiaccola dalle mani dei vostri padri e vivrete nel mondo nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia. Siete voi che, raccogliendo il meglio dell'esempio e dell'insegnamento dei vostri genitori e dei vostri maestri, formerete la società di domani: voi vi salverete o perirete con essa.

La Chiesa, durante quattro anni, ha lavorato per ringiovanire il proprio volto, per meglio corrispondere al disegno del proprio Fondatore, il grande Vivente, il Cristo eternamente giovane. E al termine di questa imponente "revisione di vita" essa si volge a voi: è per voi giovani,

per voi soprattutto, che essa con il suo Concilio ha acceso una luce, quella luce che rischiara l'avvenire, il vostro avvenire.

La Chiesa è desiderosa che la società che voi vi accingete a costruire rispetti la dignità, la libertà, il diritto delle persone: e queste persone siete voi.

Essa è ansiosa di poter espandere anche in questa nuova società i suoi tesori sempre antichi e sempre nuovi: la fede, che le vostre anime possano attingere liberamente nella sua benefica chiarezza. Essa ha fiducia che voi troverete una tale forza ed una tale gioia che voi non sarete tentati, come taluni dei vostri predecessori, di cedere alla seduzione di filosofie dell'egoismo e del piacere, o a quelle della disperazione e del nichilismo; e che di fronte all'ateismo,

fenomeno di stanchezza e di vecchiaia, voi saprete affermare la vostra fede nella vita e in quanto dà un senso alla vita: la certezza della esistenza di un Dio giusto e buono.

È a nome di questo Dio e del suo Figlio Gesù che noi vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad intendere l'appello dei vostri fratelli, e a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio. Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dar libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!

La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore. Ricca di un lungo

passato sempre in essa vivente, e camminando verso la perfezione umana nel tempo e verso i destini ultimi della storia e della vita, essa è la vera giovinezza del mondo. Essa possiede ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste. Guardatela, e voi ritroverete in essa il volto di Cristo, il vero eroe, umile e saggio, il profeta della verità e dell'amore, il compagno e l'amico dei giovani. Ed è appunto in nome di Cristo che noi vi salutiamo, che noi vi esortiamo, che noi vi benediciamo ».

(Messaggio « Ai Giovani » del Concilio Vaticano II. Roma, 8 dicembre 1965).

A te, Don Bosco,
il palpito
di mille e mille cuori!...





AI NOSTRI BENEFATTORI IL GRAZIE NOI LO AFFIDIAMO A DON BOSCO

Miei buoni Benefattori e mie buone Benefattrici,

... io debbo sciogliere un debito verso di voi e così soddisfare a un grande bisogno del mio cuore.

Il debito che io debbo sciogliere è quello della gratitudine per tutto ciò, che voi avete fatto coll'aiutarmi nell'educare cristianamente e mettere sulla via della virtù e del lavoro tanti poveri giovanetti, affinché riuscissero la consolazione della famiglia, utili a se stessi ed alla civile società, e soprattutto affinché salvassero la loro anima e in tal modo si rendessero eternamente felici.

Senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla; colla vostra carità abbiamo invece cooperato colla grazia di Dio ad asciugare molte lagrime e a salvare molte anime. Colla vostra carità abbiamo fondato numerosi Collegi ed Ospizi, dove furono e sono mantenuti migliaia di orfanelli tolti dall'abbandono, strappati dal pericolo della irreligione e della immoralità, e mediante una buona educazione, collo studio e coll'apprendimento di un'arte, fatti buoni cristiani e savii cittadini.

Convinto che, dopo Dio, tutto questo ed altro moltissimo bene fu fatto mediante l'aiuto efficace della vostra carità, io sento il bisogno di esternarvene, e perciò ve ne esterno la più profonda gratitudine, e ve ne ringrazio dal più intimo del cuore.

A vostro incoraggiamento e conforto lascio al mio Successore che nelle comuni e private preghiere, che si fanno e si faranno nelle Case Salesiane, siano sempre compresi i nostri Benefattori e le nostre Benefattrici, e che metta ognora l'intenzione che Dio conceda il centuplo della loro carità anche nella vita presente colla sanità e concordia nella famiglia, colla prosperità nelle campagne e negli affari, e colla liberazione ed allontanamento da ogni disgrazia.

(Dalla « Lettera-Testamento » di Don Bosco ai Benefattori).

